

ANALISI D'OPERE

Enciclopedia filosofica, edita dall'Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma-Firenze, presso casa ed. Sansoni. Quattro voll. di rispettive: pp. XXVIII-980 (A-EQ); XX-958 (ER-LE); XX-971 (LI-REI); XX-982 (REL-Z-Indici). Firenze, 1957.

Siamo di fronte ad un'opera imponente, per l'ampiezza eccezionale dell'orizzonte, e l'impegno della realizzazione.

Si tratta di un'enciclopedia e non di un dizionario: ma nel senso che il dizionario è semplicemente ricompreso, "inverato" in una dimensione ben più ricca e specificata. Non sono soltanto fornite delle definizioni astratte, e, perciò steso, statiche, dei concetti filosofici; ma tali definizioni vengono sostanziate da quei riferimenti storici (sempre ampi ed accurati) e da quelle correlazioni sistematiche ad altri concetti, che in scienze come quelle filosofiche appaiono veramente indispensabili. Si evita, così, il pericolo di vedere avulsi i concetti da quella che è la loro vita effettiva in un concreto contesto speculativo: ed al risultato contribuisce pure l'aver presentato con una fecondità eccezionale (si danno ben 7000 voci in proposito) anche le figure, "maggiori" o "minori" che siano, dei filosofi. Questi sono visti non soltanto dal punto di vista, indubbiamente prevalente, come è logico, del loro "sistema", ma anche da quello del loro itinerario spirituale, con ulteriore guadagno in concretezza.

Opera dunque, per concetti e per autori; e, in quanto tale, differenziandosi nettamente, anche per questo aspetto, dalle altre opere del genere; nell'introduzione all'*Enciclopedia* si cita, come portante insieme autori e concetti, il *Dizionario de filosofia* a cura di José Ferrater Mora (Buenos Aires, terza ed., 1951); ma giustamente si rileva come le sue ridotte proporzioni non permettano, fra l'altro, di paragonarlo ai volumi di cui stiamo occupandoci (in Italia, poi, non abbiamo, a parte i dizionarietti scolastici, che il vecchio *Dizionario di Scienze filosofiche* del Ranzoli, non cattivo, ma strettamente dizionaristico; discorso in parte analogo si può fare per il noto dizionario francese del Lalande, peraltro notevole, nei suoi limiti).

Una buona idea è stata quella di fornire, alla fine del quarto volume, un indice sistematico, diviso in due parti: una teoretica, ed una storica. L'utilità di tali indici è duplice: « si completa — come si dice nell'avvertenza —

e si esplicita quel criterio di "economia", che già presiedeva alla distribuzione della materia, alla rispettiva ampiezza di trattazione, assegnata alle singole voci, all'integrarsi di una voce nell'altra attraverso i rimandi, secondo il principio che la materia non deve essere ripetuta, ma ogni tema avesse il suo posto e la sua entità, criterio che, sotto l'ordine alfabetico, già costituiva un criterio di unità ». Inoltre, si facilita l'accostamento, e, magari, si suggerisce l'interesse per un altro autore appartenente ad uno stesso indirizzo, immediatamente non presente alla mente del lettore, o per un concetto che si inserisce in uno stesso ordine di problemi. Da questo punto di vista, il raggruppamento cronologico degli autori e degli indirizzi acquista particolare utilità quando si arriva al 900. Qui, infatti, gli autori sono divisi anche per paesi. E questo, nei riguardi in ispecie delle figure minori, e dei paesi meno conosciuti, permette di avere un quadro essenziale delle personalità e degli indirizzi più rappresentativi di un dato paese. Si acquista, insomma, una certa sistematicità, che ha i suoi vantaggi.

Un altro carattere rilevante della *Enciclopedia* è il suo allargarsi anche ai Paesi più lontani (Giappone, India, ecc); inoltre, le voci riguardano non soltanto i problemi filosofici *stricto sensu*: esse si allargano in molteplici direzioni in qualche modo connesse (dalla teologia, ampiamente trattata, alla pedagogia, alla psicologia, alla economia, al diritto, all'arte, alle scienze matematiche e naturali, ecc).

Si presentano anche numerosi pensatori viventi.

Le voci concettuali sono 5000.

Le bibliografie indicano, in genere, le opere più recenti, dalle quali il lettore potrà, poi, eventualmente risalire ad altri scritti più remoti.

Talora tali bibliografie sono ragionate; il più spesso, no; forse (ma, certo, le esigenze di spazio devono avere esercitato il loro peso in senso contrario) sarebbe stata desiderabile una maggiore abbondanza di queste ultime, almeno per gli autori e i concetti più importanti.

Un'enciclopedia tende anzitutto ad *informare*; ed a tale criterio l'*Enciclopedia filosofica* si attiene. Non sono però assenti, specie per le voci chiave, delle sobrie prese di posizione critiche (oltre che, e questo naturalmente con ben maggiore diffusione, interpretative), le quali cercano di vedere in reazione con i pro-

blemi contemporanei le dottrine ed i pensatori.

L'opera è stata compiuta sotto la direzione di un comitato composto dai professori Battaglia, Calò, Giaccon, Guzzo, Gentile, Padovani, Pareyson, Sciacca e dal compianto prof. Stefanini. La redazione è stata diretta dal prof. Giaccon, con A. M. Moschetti come primo redattore.

Impossibile dare l'elenco completo (data la sua lunghezza) dei collaboratori, scelti tra gli specialisti dei singoli argomenti. Mi limiterò a riportare, per dare degli esempi, qualche titolo di "voce": spero che si colga così in qualche modo la ricchezza dell'opera.

Subito, nel primo volume, alla lettera A, si può rilevare come non siano solo concetti o nomi di autore che vengono illustrati. Sono, spesso, locuzioni tipiche, espressioni di principi, formule, ecc., di cui viene chiarito il significato, e di cui si danno i riferimenti storici essenziali.

Ad es., troviamo, nelle prime pagine, le voci *Acevus* (sofisma dell'), *Accidente* (sofisma dell'), *Achille* (argomento di), *Actiones sunt suppositorum*, *A dicto secundum quid ad dictum simpliciter*, ecc.

Tra i concetti, segnaliamo, tra i tanti, ad es. nella lettera A, la voce *A priori*, affidata al Bontadini, il quale vi porta, oltre al rigore ed alla penetrazione consueti, anche originalità storico-teoretica (del Bontadini sono, sempre nella A, anche le voci *Architettonica*, *Argomentazione*, *Argomento*); notevole, pure, nella A, la trattazione di *Attività*, del Crippa (il quale giustamente punta soprattutto sull'idealismo per illustrarla, in base all'esatto rilievo che è soprattutto in esso che c'è il maggior uso del termine); informata e precisa è pure la voce *Astrazione*, affidata a P. Giaccon.

Tra i concetti, sempre a titolo di esempio, ricordiamo l'accurata voce *Accidente*, dovuta al Ferro; e, uscendo dalla A, ricorderemo la trattazione del *Bello di natura*, dovuta al Carracciolo, e quella della *Creazione*, assegnata alla Antonelli. Una coppia che fornisce eccellenti voci, sia dal punto di vista informativo che da quello critico, è costituita dai proff. Guzzo e Mathieu, ai quali si deve l'illustrazione di argomenti molto importanti (ad es., *Ragione*, *Valore*, *Libertà*, *Spirito*, *Analogia* ecc.); al Guzzo si devono pure, fra l'altro, dei notevoli *Berkeley* e *Bruno*; ed al Mathieu *Bergson*, *Leibniz*, e un'eccellente trattazione della *possibilità*.

La *gnoseologia* è trattata, in una voce singolarmente ricca, documentata e chiara, dal Prini; dispiace solo, data la felice ricchezza della parte svolta e l'intelligente critica messa in atto, che sia stata omessa l'informazione per il periodo anteriore al Cartesio; è vero che «l'idea di un oggetto proprio di un'autonomia di metodo della gnoseologia si è venuta elaborando nel secolo e mezzo che intercorre tra Cartesio e Kant»; ma, anche se non consapevole pienamente dei propri metodi, la indagine sulla conoscenza è ben più antica

(la messa in questione della *adaequatio rei et intellectus* è ben anteriore a Cartesio).

La voce, comunque, resta tra le più cospicue.

Quando un concetto è dominio di più scienze, esso viene affidato nella trattazione a più autori: così, ad es., lo *spazio* è svolto, per l'aspetto filosofico dall'Aliotta, e per quello geometrico dal Manara.

Il *Razionalismo* è trattato (per passare all'esempio di qualche *Corrente*) dal Mazzantini, con la ricchezza tematica e la felicità espressiva consueti nell'autore; il Carbonara illustra il *Contingentismo*, mentre Severino parla del *Problematicismo*, portandovi la sua penetrante conoscenza in proposito; così come ad uno specialista ben noto dell'argomento, l'Alfieri, si deve l'*Atomismo*.

Di Napoli svolge, con la nota chiarezza, la voce *Aristotelismo* (del Di Napoli è pure da segnalarsi la *Provvidenza*). Al Giaccon si deve l'*Aristotele*, così come, pure, un *S. Tommaso*, il quale è opportunamente presentato, anzitutto, (mentre spesso ciò accade troppo ridottamente) dal punto di vista storico.

Una nota specialista dell'argomento, la Goichon, tratta *Avicenna* e l'*avicennismo*.

Nel campo della filosofia medievale, segnaliamo il *S. Anselmo*, il *Giovanni di Salisbury* e la voce *Illuminazione* della nostra Vanni Rovighi; chi conosce le doti di penetrazione, di chiarezza e di onestà scientifica dell'autrice, immaginerà il loro valore (della Vanni Rovighi segnaliamo pure, fra molte altre, le voci *Identità* e *Principio di identità*).

Lo Sciacca svolge una delle voci più delicate ed a lui più care: *S. Agostino* (allo Sciacca si deve pure un notevole *Agnosticismo*). Eccellenti anche le presentazioni di *Aureoli*, di *Ruggero Bacon* e di *Olivi*, del P. Bettoni (del quale sta per uscire proprio un grosso volume su Olivi). Il criterio delle competenze, nell'assegnazione delle voci agli autori, come si vede dagli esempi riportati, è in generale rispettato: così, ancora, il Crippa parla di *Ollé Laprun*, sul quale può vantare una indubbia competenza (forse poteva essere affidato a lui anche il Blondel). E il Battaglia tratta della *libertà* dal punto di vista economico, giuridico, politico, proponendo le linee della sua prospettiva personalistica per la fondazione della libertà nei confronti della società.

Ci paiono da segnalarsi, perchè sono argomenti molto difficili, e perciò la loro trattazione in forma chiara ma non banalizzata viene ad essere, in un'Enciclopedia, particolarmente importante, le voci su *Fichte* e *Schelling* del Petruzzellis, e su *Hegel*, del Plebe; così come quella del Mazzantini su *Heidegger*.

La maggior parte delle voci sui *Neopositivisti* è dovuta al Barone. Il Verra ci dà un'eccellente *Dewey* (forse, la pedagogia sarebbe stata da svilupparsi un po' di più, data la sua connessione essenziale con la filosofia deweyana).

Al Fabro dobbiamo un informatissimo *Kierkegaard*, che non si limita però ad una mera

esposizione, ma propone una originale interpretazione.

Non solo si parla dei filosofi che ebbero una loro personale originalità speculativa; sono richiamati anche numerosi *storici della filosofia*, dei quali si indicano i criteri storiografici, i risultati principali raggiunti, e le opere più cospicue.

Naturalmente le nostre indicazioni non possono aver altro scopo che quello di cercare, attraverso titoli riguardanti diversi generi, di far cogliere il più possibile al vivo il carattere dell'Enciclopedia; ma non possono essere che esempi, dato che le voci, complessivamente, sono 12.000¹.

Speriamo, comunque, di aver dato un'idea, sia pure approssimativa, dell'importanza e dell'utilità di quest'opera notevole.

A. BAUSOLA

¹ Senza voler muovere, a proposito di alcuni punti, osservazioni e critiche, poichè in un'opera di tanta mole, di tanto impegno e di tanti collaboratori, non si sarebbe potuto essere perfetti, ci permettiamo solo un rilievo. La "voce" dedicata a Padre Gemelli è qualcosa di pietoso, E come avrebbe potuto accadere diversamente, se si pensa che essa venne affidata ad un... rosmignano? Non avevano proprio altri da incaricare? Ma non vogliamo insistere, essendo recensito e recensore passati all'eternità. Quanto ai meriti ed all'eredità filosofica di P. Gemelli, ne tratterà ampiamente il volume di imminente pubblicazione: *Il cinquantesimo anno di vita della « Rivista di filosofia neoscolastica »: in memoria di P. Agostino Gemelli*. (Nota della Redazione).

JOSEF DE VRIES, *Die Erkenntnistheorie des dialektischen Materialismus*. Un vol. di pp. 188. Anton Pustet, München, 1958.

Venuti a contatto col sistema filosofico del materialismo dialettico, è facile soccombere alla tentazione di metterlo in disparte e disinteressarsene quale filosofia di rango inferiore e per questo sono relativamente pochi i lavori che allaccino la discussione sul piano strettamente scientifico-filosofico col medesimo. L'autore ha saputo resistere e tale tentazione e col suo libro ha riempito un vuoto. Non sono noti finora studi dedicati specificatamente al problema della conoscenza nel materialismo dialettico ed alla sua discussione. Dobbiamo constatare quanto sia mutato il costume filosofico: un tempo non lontano la questione critica era centrale non soltanto in qualunque sistema (ciò che può essere vero anche oggi), ma anche nella valutazione e nell'accoglienza che il determinato sistema aveva tra gli studiosi. Oggi, invece, un sistema che va per la maggiore come il materialismo dialettico (almeno nelle pretese) può permettersi il lusso di presentarsi con una epistemologia elementare che

proclama tesi da secoli discusse e superate ed ignora problemi che da altrettanto tempo occupano la ricerca filosofica e ciò nonostante venire preso sul serio ed ammirato. Dopo questo lavoro gli adepti non potranno attribuire all'incapacità di rispondere alle loro tesi il disinteresse che il mondo filosofico strettamente interessato al metodo scientifico ha mostrato finora alla teoria della conoscenza del materialismo dialettico. L'autore non si limita a discutere i classici, ma tiene conto anche delle pubblicazioni recenti sull'argomento. Speciale peso viene dato a Lenin, mentre Stalin passa in sott'ordine e nessuno può dire che ciò non corrisponda alla « linea » attuale; non manca il nome di Mao Tse-tung e di parecchi autori sovietici recenti che in studi speciali e in riviste hanno trattato dell'argomento: alla fine del volume un registro dei nomi li rende tutti rintracciabili. Prevedendo un possibile appunto per non aver citato sempre le edizioni complete dei « classici », l'autore si giustifica coll'osservare che le edizioni citate sono più accessibili; del resto nessuno può accusarlo di valersi di testi malsicuri, perchè si tratta sempre di edizioni curate da case comuniste d'oltre cortina. Il lavoro è diviso in due parti: la prima presenta la teoria conoscitiva del materialismo dialettico, la seconda ne dà un giudizio scientifico di valore. La prima parte si limita ad esporre valendosi dei testi marxisti e astenendosi da ogni apprezzamento: Realismo come materialismo, Conoscenza sensibile, Prassi come criterio di verità, Il pensiero ossia la conoscenza concettuale, Gli assiomi, Verità assoluta e relativa, Relativismo delle ideologie e valore assoluto del materialismo dialettico. Nessuno può negare la nota di stretta oggettività scientifica a questa prima parte, nè lo scrupolo e l'ampiezza di informazione. Da sottolineare l'importanza data alla prassi a cui nell'esposizione è dedicato un intero paragrafo. Fatte un paio di eccezioni, all'autore riesce mantenere quel distacco oggettivo che s'era proposto, cosa che costa un poco. Insomma ogni seguace del materialismo dialettico deve riconoscere il medesimo in questa parte espositiva.

La seconda parte è fatta apposta per provocare prese di posizione diverse. Un'introduzione s'occupa giustamente della questione metodologica e pratica tanto difficile, cioè se una discussione sia addirittura possibile. L'A. la risolve in senso positivo, perchè la logica formale, di cui il materialismo dialettico riconosce le leggi, ne fornisce la base comune alle due parti. Anche una critica del contenuto è considerata possibile, nonostante la legge della partitività proclamata dal materialismo dialettico. L'autore non ricorre soltanto all'ingenuo argomento *ad hominem* che in tal caso nemmeno Marx, Engels e Lenin, tutti figli della società borghese, avrebbero potuto attingere la « verità » dell'ideologia proletaria, ma prova poi che anche i seguaci del materialismo dialettico tacitamente presuppongono la validità di certi principi del pensiero che trascen-